

Giuseppe Crimaldi

«Pietro mi ripeteva sempre che la libertà resta il bene più prezioso nella vita. E il suo pensiero oggi è nell'ultimo libro che ha scritto: esattamente come lo aveva curato, fin nei minimi dettagli. Anche l'immagine di copertina è quella che aveva scelto. Una foto lontana da ogni enfasi, che lo ritraeva con gli altri vincitori alle Olimpiadi di Monaco di Baviera, ma non sul podio, bensì accovacciati a bordo pista, come ragazzini». Pietro Mennea - il campione italiano di atletica leggera scomparso nel 2013 dopo aver vinto medaglie d'oro e stabilito record, meritandosi l'appellativo di "Freccia del Sud" - era un campione vero: ma dietro quell'icona di asso sulla pista c'era la sostanza di un uomo semplice, altruista e generoso. È stata la moglie, Manuela Olivieri, a portare a termine il suo ultimo sogno letterario, presentando al Museo Nazionale di Napoli il volume "Monaco 1972, una tragedia che poteva essere evitata", edito da Colonnese.

#### Perché questo titolo?

«Quando accadde la strage di Monaco io ero una bambina. Pietro lo conobbi molto dopo, e capii che quella tragedia non era mai riuscito a rimuoverla».

#### In che senso?

«In lui era rimasto un profondo senso di amarezza per quella strage. Non ha mai smesso di pensare a quell'atrocità e di ricordare gli atleti israeliani uccisi barbaramente. In qualche modo lui fu fortunato, avendo corso il giorno prima che i terroristi facessero irruzione nel villaggio olimpico. Ma in cuor suo era angosciato e continuava a chiedersi perché i giochi olimpici non fossero stati interrotti dopo l'eccidio».

#### Quando decise di scrivere questo libro?

«Lo aveva in testa da allora. Anche se poi lo ha realizzato nel tempo. Dopo la sua morte ho trovato le bozze complete, ancora con i post-it incollati, le foto che aveva scelto e persino il titolo».

Ma suo marito aveva già scritto altri libri.

# «Il libro del mio Pietro sul dramma di Monaco è un inno alla libertà»



**LA LEGGENDA** Mennea al traguardo, a destra la moglie Manuela e il direttore del Mann Giulierini e sotto la coppia con la Montalcini



**LA VEDOVA DI MENNEA HA PUBBLICATO L'ULTIMO SUO LAVORO «LA TRAGEDIA DEL '72 FU PER SEMPRE UN'ANGOSCIA»**

«Certo, a cominciare da quello sulle Olimpiadi di Mosca, che dedicò a tutti gli atleti che per le scelte della politica internazionale non avevano potuto gareggiare. Anche in quel caso mi ripeteva, con malinconia, che non aveva mai smesso di pensare a quei ragazzi ai quali le beghe internazionali e i boicottaggi avevano rubato un sogno».

**Torniamo a Monaco 1972. Mennea tentò molti anni dopo di convincere i vertici del Comitato olimpico che bisognava ricordare il sacrificio degli atleti israeliani.**

«In occasione delle Olimpiadi di Londra del 2012, quando ricorrevano i 40 anni dall'attacco a Monaco, chiese a Rogge, allora presidente del Cio, un minuto di silenzio per ricordarli. Risposero tutti cordialmente ma non fecero niente».

**Chi era Pietro Mennea, al di là dello sport?**

«Un uomo che credeva nei valori e nella vita. La mia vita con lui è stata una corsa finita troppo presto, ma esaltante. Pietro era speciale, e sapeva esserlo restando sempre umile e insegnandomi ad andare sempre oltre. Riusciva a travolgere con il suo entusiasmo».

**Eppure non è mai arrivato, come meritava, al vertice delle istituzioni sportive italiane. Perché?**

«Non ha mai avuto buoni rapporti con quei vertici. Credette nel cambiamento, e per questo sostenne Malagò al Coni perché credeva fortemente che fosse arrivato il momento di un cambiamento, di una svolta. Tuttavia non accettava di fare da uomo immagine: "Sai - mi diceva - per me la libertà è la cosa più importante nella vita". Ma, anche dopo aver smesso la carriera agonistica, non ha mai abbandonato la Federazione e accettava sempre di partecipare agli eventi anche per sostenerla economicamente».

**La frase che porterà sempre nel cuore?**

«Pietro me la ripeteva spesso: "Essere campione olimpico non è tutto e non è certamente la cosa più importante". Un grandissimo insegnamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA